

## Shopping con Milady

Mi aveva convocato in un bar del centro. "Aspettami al tavolino in fondo alla saletta. E quando arrivo comportati come devi, cretino".

Cretino, cretino, cretino... quell'appellativo risuonava nella mia mente in maniera ossessiva. Lo pronunciava con un piacere sadico e intenso, arrotando le consonanti in modo da rendere quasi concreta l'umiliazione verbale. Confesso che riusciva sempre nel suo obiettivo: se all'inizio della telefonata l'impulso era quello di opporre qualche obiezione ai suoi comandi, di limitare il suo straripante potere, dopo quella semplice parola, proferita con tono autoritario e divertito insieme, la mia disposizione d'animo era mutata e in cuor mio avevo già assunto la posizione di un quadrupede scodinzolante con le zampette alzate in attesa di un generoso boccone della Padrona... Così non riuscii a balbettare nient'altro che un debole "Come vuole... Milady". Click.

Attesi una mezz'oretta tra nervosismi e fantasie. Era la prima volta che l'avrei vista in pubblico e la cosa provocava in me un misto di eccitazione e timore. Quella situazione inedita carezzava la mia fantasia ma al tempo stesso sollecitava in me una certa inquietudine.

Prima della sua voce, sentii il ticchettio dei suoi tacchi, inspirai l'intensità del suo profumo. Alzai lo sguardo verso l'entrata: procedeva altera e bellissima verso di me, con lo sguardo piantato nei miei occhi. Vidi un ghigno malizioso far capolino sulle sue labbra. Poi si piantò davanti a me. Dopo un attimo di silenzio in cui la osservavo impietrito disse ironica "Beh, la faccia da cretino ce l'hai... ora però datti da fare, non mi piace aspettare in piedi". A quelle parole, come risvegliatomi, scattai dalla sedia come un automa "Prego, prego, si sieda..." balbettai mentre spostavo la sedia per farla accomodare. Una fitta mi colpì al piede: la punta del tacco si era conficcata nel mio piede con una certa decisione e mi aveva fatto chinare in avanti. Fu in quella posizione che la sentii afferrarmi un orecchio e sussurrarmi "Non ricordi come mi chiamo, idiotino?" Ebbi solo il tempo per riprendere il fiato ed emettere in un solo suono "..Miladyyyyyy", poi dolorante raggiunsi goffamente la sedia di fronte a lei, che mi fissava divertita. In quel momento ci raggiunse la cameriera del locale.

"Un Rossini, grazie" disse gentilmente Milady. Io tenevo lo sguardo basso. "Il signore desidera qualcosa?" si rivolse a me la cameriera. "Il signore?" intervenne lei anticipando ogni mia possibile risposta "Non desidera nulla, gli basterà un po' d'acqua naturale". Poi, quando la cameriera fece per allontanarsi, le fece un cenno per richiamarla e le sussurrò nell'orecchio "Per favore l'acqua gliela porta in una ciotola? sa... l'ho abituato così..." La cameriera del locale inizialmente rimase interdetta, poi le due si scambiarono uno sguardo d'intesa...

"Bene coglioncello, dimmi un po' cosa vuoi donare alla tua divina?" attaccò Milady con tono ilare e scherzoso. "Ecco... non saprei...". Mi interruppe subito "Dovevo immaginarlo, il tuo cervellino non è in grado di immaginare i desideri di un essere superiore. Allora ti darò qualche spunto. Scrivi!" Rimasi spiazzato, non mi aspettavo un ordine del genere, cercai nelle tasche una penna senza successo. "Imbecille" mi disse con tono irriverente "basta che ti alzi, muovi quelle gambine, arrivi al bancone e molto gentilmente chiedi una penna. Sei sicuro di riuscire a farlo?" Scattai dalla sedia "Alt!" mi bloccò lei "Ogni volta che ti alzi devi render omaggio ai miei piedi. Su da bravo, a cuccia e riveriscili". Mi guardai attorno preoccupato, controllai la saletta, vuota per fortuna, mi chinai "Giù giù, ti voglio a quattro zampe" Temetti che la cameriera potesse tornare, quindi baciai piede e

sandalo e mi rialzai "Bene bene. Adesso muoviti idiota, dovresti aver capito che non mi piace aspettare".

## **Lo sguattero (2)**

A questo punto sento dal rumore dei tacchi che Lei sta arrivando in sala dove io sono ancora confuso e in bilico sui quei tacchi troppo alti. Sento il ticchettio avvicinarsi e sono preso dall'ansia. Il rumore cessa alle mie spalle. Mi volto e la vedo che, statuarica, mi guarda con aria severa. Basta che i suoi occhi, senza proferire parola, si spostino dal mio volto al pavimento per capire cosa devo fare ed immediatamente mi metto a quattro zampe. Poi mi prende per i capelli energicamente e mi mette in bocca uno spazzolino da denti facendomi stringere con i denti l'impugnatura dello spazzolino in modo che le spatole rimangano fuori.

"Ecco sguattero imbecille, ora pulirai il pavimento del salone con lo spazzolino in bocca muovendolo avanti e indietro stando a quattro zampe e fai in modo che possa vederti sculettare come una troietta in calore mentre fai il tuo dovere!"

Inizio goffamente a fare quanto ordinatomi e faccio una gran fatica, con la coda dell'occhio vedo i suoi piedi a fianco, poi davanti, poi dall'altra parte, sento i tacchi e sento che si sposta nervosamente ed insoddisfatta. Ad un certo punto sento il tacco della sua scarpa prima sulla schiena ("Piegate!", urla inferocita) e poi sul collo ("La faccia per terra coglione!")... un brivido mi percorre la schiena, poi si siede con tutto il suo peso sulla mia schiena mentre pulisco, per osservarmi meglio. Poco dopo si alza e dice "Basta sguattero, il pavimento lo finirai un'altra volta, ora andiamo in bagno...."

Trascinato in bagno come un cagnolino al guinzaglio, costretto a seguire a quattro zampe lei che cammina lentamente sculettando, vi arrivo un po' stanco e con il fiato corto

"Non sei allenato stronzetto, sei già stanco?"

"No" rispondo con il fiatone. Mi arriva un ceffone sonoro.

Senza bisogno di ulteriori spiegazioni dico "No, Milady".

Sorride maliziosa, e dice "Lo vedi che, seppur lentamente, anche il tuo piccolo cervello riesce a capire come si risponde alla Padrona"

A questo punto si siede sul water e mentre apre l'acqua del bidet mi intima di toglierle i bellissimi sandali a tacco alto che ha fino al quel punto calzato. Eseguo e lei ripone i suoi splendidi piedi nell'acqua tiepida del bidet. A questo punto basta come al solito un suo cenno perché immediatamente mi metta all'opera e inizi a lavarle i piedi con perizia. Lavo le dita, la pianta, il tallone senza usare il sapone, solo con l'acqua tiepida. Mentre le lavo i piedi Milady sfoglia distrattamente una rivista e ogni tanto senza nemmeno guardarmi dice "Forza stronzetto lavapiedi, muoviti, lava i piedi alla tua padrona".

Ad un certo punto sento la sua voce che dice "è sufficiente servo lavapiedi, ora asciugali"

Faccio per prendere l'asciugamano e mi arriva un'altro sonoro ceffone. Chino il capo e mi accuccio ai suoi piedi perché non capisco. "Con i tuoi capelli cretino" dice, mettendomi letteralmente i piedi in testa ed iniziando a sfregarli contro i miei capelli fino a che non sono asciutti. A questo punto dice "Rimettimi i sandali". Detto fatto, si rialza maestosa guardandomi dall'alto del suo metro e 80. Accucciato davanti ai suoi piedi la vedo osservarmi con sguardo spietato e sornione al tempo stesso. "Seguimi in camera. Ti userò anche come maggiordomo. Ho comprato un paio di autoreggenti nuove e voglio che tu me le faccia indossare... così metterò alla prova la tua natura di porco". Si china un attimo, mi afferra il mento, scuote la mia faccia dicendo "Eccolo il mio bel porcellone... hai l'uccello in tiro, vero?" poi mi molla all'improvviso sentenziando "Dai, seguimi" e dà uno

strattone al guinzaglio. Io barcollo, mi alzo in piedi e mentre sono ancora curvo nel tentativo di risollevarmi sento lei gelida... "Da quando in qua i maiali vanno a due zampe?" silenzio di ghiaccio.... mi riaccuccio riassumendo la posizione precedente... Si gira lentamente offrendo ai miei occhi un panorama divino... il suo indice scivola verso i glutei affondando nella carne soda... sento le sue parole calme ma autoritarie "E voglio il tuo naso incollato al mio culo, intesi?"

BdC

## **Lo sguattero (1)**

Salgo le scale con il cuore in gola. Mi avvicino alla porta e busso, la porta si apre misteriosamente e io entro titubante.

Un rumore alle mie spalle... mi volto e la vedo: è vestita come un'elegante padrona di casa: tailleur con gonna corta, camicetta tacchi alti, occhiali.

Dopo un saluto balbettante, abbasso lo sguardo dritto dritto verso i suoi sandali e mi metto istintivamente a quattro zampe.

Lei si muove passeggiando lentamente. La mia lingua è incollata alle sue estremità... goffamente incespico più volte ma lei non si arresta: devo arrancare, sudato, per raggiungere l'oggetto del mio desiderio.

Mi precede sculettando. Io la seguo fino alla camera.

"Là ci sono i tuoi vestiti idiota" mi dice poi prendendomi per un orecchio mi sussurra "Oggi sarai il mio sguattero. Voglio che la casa brilli come uno specchio, intesi?"

Accenno un sì mentre stringo gli occhi dal dolore. Lei esce dalla camera.

Indosso il vestitino da cameriera che mi ha preparato sul letto. Ha una gonnellina nera col pizzo bianco molto corta e leggermente aperta sul didietro, una pettorina con spallucce e scollatura, un cerchietto per i capelli con un fiocco rosa, un paio di autoreggenti con rete a maglia media, un paio di scarpe con tacco alto.

Sento i tacchi della divina che si avvicina (mi aveva intimato di attenderla girato di spalle). La sento dietro di me "Vediamo coglione come ti sei vestito.... hummm..." Ispeziona la sua cameriera sistemando qualche particolare, poi mi fa girare. Vedo che tiene in mano un collare. Sorridendo ironicamente mi sussurra "Manca questo..." e me lo cinge al collo (ha anche un guinzaglio che lascia penzolare). Poi mi squadra per bene, afferra il guinzaglio con forza e lo spinge a terra: subito comprendo il suo volere e mi metto a quattro zampe. "Dai muoviti che c'è un sacco di lavoro da fare..." dice divertita uscendo dalla stanza.

Mi conduce in sala, davanti allo specchio a parete. Mi ordina di sfilarle la gonna e io eseguo ammirando il suo sedere sodo e le sue gambe ben tornite. "Anche la camicetta" Le sbottono, tremando, la camicia "Che cosa hai? Tremi tutto" dice maliziosa.... finisco di togliere la camicetta: rimane in reggiseno, intravedo il seno. "Vieni qua" mi sposto davanti a lei. Mi fissa per lunghi momenti poi improvvisamente mi molla un ceffone "Porco! questo è perché hai guardato le tette della padrona" Si gira sui tacchi e mi ordina di seguirla.

"Qui ci sono i piatti da lavare" In cucina mi attende un lavandino stracolmo di stoviglie bicchieri posate piatti.... mi metto al lavoro mentre lei si siede sul piano di cucina accanto a me: gambe accavallate, si accende una sigaretta (mi getta il fumo in faccia) mentre io lavo. A ogni minimo difetto (una goccia d'acqua che schizza verso di lei o che cade fuori dal lavandino, una pentola ancora un po' sporca, un movimento sbagliato...) le sue sberle si fanno sentire. Poi scende ed esce dalla stanza "Aspetta cretino, e non smettere di lavare!"

Torna e si piazza alle mie spalle. Sento la sua presenza dietro di me... inizio a innervosirmi, non la vedo ma percepisco il suo sorriso maligno... poi improvvisamente con delicatezza si avvicina alla mia schiena, mi sfiora.... sento il suo corpo... mi cinge i fianchi dolcemente con le mani, poi scivola giù... deglutisco dall'emozione.... fruga nella mia gonnellina.... poi sussurra all'orecchio "Bene bene... il mio maiale è quasi pronto....". Poi molla la presa e mi intima "Girati". Ha un rossetto in mano. "Fammi vedere quella faccia da coglione". Il suo sguardo mi scruta "Ecco! ho trovato il nome che fa per te." Scoppia in una risata "Ora avvicina quella faccia da stronzo" Mi prende per il mento e mentre io trattengo il respiro, afferra il rossetto e traccia delle lettere sulla mia fronte. "Ora va a vederti allo specchio, muoviti!". Goffamente mi dirigo camminando sui tacchi verso la sala dove campeggia un grande specchio: vedo un coglione vestito da troietta col fiocco in testa e con la scritta "imbecille" in fronte.

## **Blind Session**

*Gli ordini erano stati chiari. "Ascoltami attentamente perché parlo una volta sola: fatti trovare sotto lo studio alle tre; quando ti farò uno squillo sali, troverai la porta accostata, entra e richiudi bene la porta dando due mandate di chiave. Mi raccomando deve essere ben chiusa. Poi va nella stanza dove c'è l'aula di scuola: sulla cattedra trovi un abito che dovrai indossare. Prendi uno dei fogli di carta che si trovano sui banchi e a chiare lettere scrivi "Sono un pirla" e con lo scotch applicalo sul tuo petto. Poi mettiti nella posizione che ti conviene, a quattro zampe, con lo sguardo basso. La schiena deve essere rivolta verso il confessionale. Hai 10 minuti di tempo per fare tutto, non uno di più. Hai capito idiota?". "Sì... s-sì... Milady...". Mise giù la cornetta. Ero abbastanza stupito da questa strana proposta ma la trovavo al tempo stesso intrigante.*

*Mi recai nel luogo indicato all'ora indicata. Non volevo deludere Milady. Attesi spasmodicamente lo squillo. Dopo alcuni minuti di attesa snervante cominciai a passeggiare nervosamente. L'attesa si faceva inquieta: non avevo più unghie sulle dita. Finalmente il trillo padronale: mi affrettai al portoncino, salii le scale tutto d'un fiato e scostai la porta...*

*Una volta entrato, feci come mi era stato intimato. Il locale era davvero deserto e ciò accresceva la mia curiosità e la mia eccitazione. Mi spogliai e indossai il vestitino da cameriera che si trovava sulla cattedra: corpetto con pizzo, grembiolino che lasciava scoperto il didietro, autoreggenti e cerchietto per i capelli. Su un foglio tracciai con un pennarello a caratteri cubitali la scritta SONO UN PIRLA, che feci campeggiare sotto la mia faccia da idiota. Mi accucciai nella direzione indicatami in attesa degli eventi. Stetti in quella posizione per oltre cinque interminabili minuti. Poi udii il rumore secco e lento dei tacchi sul pavimento.*

*Il ticchettio tacque alle mie spalle. "Bene bene" risuonò la Sua calda voce. In qualche modo mi sentii più al sicuro; la solitudine dei momenti precedenti lasciava il posto poco a poco alla confortante presenza di Milady. Passò un minuto in totale silenzio... sentivo il suo sguardo su di me senza poterlo ricambiare: mantenevo ordinatamente la posizione da quadrupede che avevo assunto e che mi impediva di sollevare lo sguardo verso di Lei, seppure il mio desiderio era di incrociare il suo volto severo e affascinante. Uno schiaffo potente risuonò nella stanza e sulla mia chiappa: "Cretino! Sono qui da un'ora e nemmeno mi saluti? Ma che razza di cane sei?" Intimidito, feci per girarmi ma le ginocchia intorpidite resero goffi i miei movimenti. "Guardalo, l'idiota" disse beffarda "nemmeno riesce a muoversi: sembri un sacco di patate." Con la suola dei suoi sandali premette il mio volto facendomi perdere l'equilibrio. Mi ritrovai a pancia all'aria con le gambe ancora un po' anchilosate: come una tartaruga rovesciata sul guscio. Ebbi però il privilegio di vederla, finalmente.*

*Dal basso la sua bellezza appariva ancora più imponente: un corpetto nero e rosso le stringeva la vita e un perizoma nero segnava il profilo alto delle lunghe gambe, agognato rifugio del mio volto. Le scarpe che indossava, sandali aperti con tacco vertiginoso, le conferivano una sensualità leggera e perversa che mi eccitò.*

*Mi prese per l'orecchio e tirando con forza mi trascinò nella stanza attigua davanti allo specchio a parete. Cercai affannosamente di seguirla ma caddi più volte. Fu lì che mi accorsi che nelle mani teneva un frustino: il mio didietro ne assaggiò il tenore inflessibile accompagnato da ripetuti "E muoviti, imbecille!". Davanti alla mia immagine riflessa (mi fece mettere in ginocchio con le "zampette" alzate a mo' di cagnolino addestrato") mi intimò di leggere ad alta voce le parole che avevo scritto sul foglio che mi penzolava sul petto. "Sono un pirla" riecheggì nell'aria più e più volte seguendo il ritmo delle sberle che di tanto in tanto Milady mi regalava.*

*"Tu hai bisogno di una regolata" disse improvvisamente facendomi scorrere un brivido lungo la schiena. La vidi allontanarsi sculettando: mai visione più celestiale appagò i miei occhi, le sue chiappe danzavano davanti ai miei occhi alternandosi in una sinfonia di soda morbidezza. Giunta in fondo alla stanza si chinò senza piegare le ginocchia: il suo sedere assunse proporzioni divine e le rotondità irraggiarono di beltà lo spazio attorno. Tornò tenendo fra le mani uno sgabello su cui mi fece appoggiare il petto, lasciando al vento le mie natiche. In quella posizione, mi avvisò Milady, dovevo funzionare da radio: "Che cos'ha una radio?" disse ironica tenendo la mia faccia tra la mano e stringendo le mie guance. "L'an-an-antenna" risposi. Mi arrivò un ceffone "Non ricordi che devi finire sempre le frasi con Milady?!?!?! Allora, da bravo, cos'ha una radio?" Ripetei la mia risposta precedente con il Suo appellativo. "Esatto!" disse entusiasta. Detto fatto: afferrò una sottile bacchettina e me la pose in mano. "Poi, buco di culo?" "Ehm... le stazioni*

*Milady* "Vedo che hai un ingegno davvero eccezionale. Ecco, diciamo che con la mia nuova radio, modello buco di culo, il cambio di stazione verrà fatto a ceffoni, mi sembra corretto no? ogni volta che vorrò cambiare canale ti mollerò una sberla. Sai sei un modello vecchio e inutile e hai bisogno delle maniere forti per funzionare. Manca la manopola del volume...." disse maliziosa fissandomi dritta negli occhi.... poi prese un guanto di lattice e mentre io la guardavo con aria raggelata, passeggiandomi davanti, se lo infilò nella mano molto lentamente...

## **Prontuario**

La Padrona non è mai volgare o maleducata, a lei lo schiavo si ispira.

La Padrona non perde mai la pazienza perché ha il controllo della situazione.

Lo schiavo è tenuto a dare del Lei, salvo diverse disposizioni.

La Padrona ha sempre ragione. Nel caso in cui la Padrona avesse torto, subentra la regola precedente.

Perciò fai in modo che sia vero: pensa prima di parlare.

Non esiste richiesta che non possa essere esaudita.

Perciò adegua le tue richieste all'esperienza dello schiavo, ma sii ferma e pretendi sempre il massimo.

Lo schiavo non deve avere paura della Padrona perché si fida di lei, ma deve temerla perché ne riconosce l'autorità.

La Padrona conosce i desideri dello schiavo, ma è libera di ignorarli. Sarà la Padrona a decidere come disporre di lui.

Lo schiavo vuole essere dominato, perciò non lesinare disciplina e correzione.

Un bravo schiavo è merce rara perciò rispettalo.

Lo schiavo deve servire ed intrattenere la Padrona. Il suo compito non sarà solamente di assolvere le richieste, ma di prevenire i desideri della Padrona. Deve prestare molta attenzione agli ordini affinché gli vengano impartiti una sola volta. Perciò spiegati chiaramente ed assicurati che lo schiavo abbia capito com-ple-tamen-te.

Intrattenere la Padrona significa non essere noiosi o scontati. Lo schiavo è tenuto ad esprimersi correttamente e ad essere informato su almeno tre argomenti nuovi ogni volta. Lo schiavo ride sempre alle battute della Padrona...discretamente.

Lo schiavo farà fare bella figura alla Padrona mostrandosi gentile e disponibile con le sue Amiche, anche se queste lo prendessero in giro. Qualora lo schiavo fosse oggetto di comportamenti a lui sgraditi ne parlerà in privato con la Padrona e poi si comporterà come la Padrona gli ha indicato. Nel caso occorresse la Padrona deve intervenire per chiarire subito e pacificamente l'eventuale malinteso.

In pubblico lo schiavo camminerà a fianco della Padrona e le offrirà il braccio se questa avesse bisogno del suo appoggio. Le aprirà le porte.

A tavola lo schiavo si siederà solamente dopo che ogni cosa sia stata disposta e comincerà a mangiare dopo la Padrona. Avrà cura di memorizzare che acqua beve la Padrona e di mantenerle il bicchiere pieno.